

Usa e razzismo

Fermata Amanda la poetessa



Amanda Gorman ha partecipato all'Inauguration Day di Joe Biden leggendo la poesia "The Hill we climb" che ha conquistato gli americani



di **Anna Lombardi**
● a pagina 14

Fermata la poetessa Amanda Gorman "Questa è la vita di noi ragazze nere"

Un controllo sotto casa con le chiavi in mano "Sei sospetta". E lei denuncia: razzismo

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – Non è bastato aver declamato i suoi versi sul palcoscenico globale dell'insediamento presidenziale lo scorso 20 gennaio, dove pure la giovane poetessa afroamericana Amanda Gorman, 22 anni appena, lesse un suo poema scritto per l'occasione, "The Hill We Climb". E nemmeno la sua apparizione al Super Bowl, l'evento sportivo più seguito d'America. Venerdì sera un vigilante privato bianco – proprio come quel George Zimmerman che nel 2012 uccise in Florida il 17enne Trayvon Martin insospettito semplicemente dal capo coperto da un cappuccio dal ragazzo nero – l'ha apostrofata davanti casa sua a Los Angeles chiedendole cosa facesse lì: «Sei sospetta». Lo ha denunciato su Twitter la stessa poetessa, recentemente assoldata da IMG Models, la super agenzia di modelle che ha scritturato pure Ella Emhof, figliastra della vicepresidente Kamala Harris, e Natalie Bryant, figlia del defunto campio-

ne Kobe. «Ecco la realtà delle ragazze nere: un giorno sei un'icona e l'altro una minaccia», scrive Gorman. «Ho dovuto dimostrare di avere le chiavi. Solo quando ho aperto la porta, quello se n'è finalmente andato. Senza una parola. Figuriamoci delle scuse».

Purtroppo, la brutta esperienza toccata alla più giovane poetessa laureata d'America è talmente comune che qui la comunità afroamericana la descrive con una frase in slang: "Walking while black", "camminando essendo nero", che più o meno significa essere sospettati per motivi razziali mentre te ne stai per i fatti tuoi. I precedenti, infatti, sono tantissimi. Come Trayvon Martin, altri giovani afroamericani sono stati uccisi solo perché sospetti. Compreso quel Michael Brown la cui morte per mano di un poliziotto a Ferguson nel 2014 scatenò le proteste poi sfociate nel movimento Black Lives Matter. Mentre le chiamate alla polizia perché qualche giovane americano sta facendo qualcosa di normalissimo (barbecue in giardino, footing, perfino bird-watching, come accaduto a Central Park, New York, di recente). Eppure, nel 2009 fu clamoroso il caso di Henry Louis Gates, il professore di Harvard, decano del dipartimento di studi afroamericani, scambiato per un ladro mentre cercava di aprire la porta difettosa di casa sua a Cambridge, Massachusetts.

Arrestato su segnalazione dei vicini da un poliziotto bianco un po' troppo zelante che non volle credergli nemmeno coi documenti alla mano. All'epoca, per evitare disordini e smorzare le polemiche, intervenne perfino Barack Obama. Insediatosi da poco, invitò professore e poliziotto alla Casa Bianca per una bevuta pacificatoria (cui partecipò pure l'allora suo vice, attuale presidente Joe Biden), passata poi alla storia come "vertice della birra".

«Quell'uomo mi ha detto che sembravo minacciosa», scrive Gorman sul social dell'uccellino, rivolgendosi al suo milione e mezzo di follower: «E aveva ragione. Sono una minaccia all'ingiustizia, all'ineguaglianza, all'ignoranza. Chiunque dica la verità e cammini a testa alta con speranza rappresenta un pericolo al potere basato sul sopruso». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti
Il 17enne e il prof

Nel 2012
Un vigilante privato bianco uccise in Florida il 17enne afroamericano Trayvon Martin, insospettito dal cappuccio della felpa

Nel 2009
Clamoroso il caso di Henry Louis Gates, un professore di Harvard arrestato mentre cercava di aprire la porta di casa difettosa

L'invito
Intervenne Obama, appena insediato, per sedare le polemiche: invitò il poliziotto e il professore per una birra